

Puntualmente sono stati registrati valori di precipitazione in 48 ore pari a circa 210 mm.

In un contesto di precipitazioni come quello descritto, i reticoli idrografici secondari sono andati tutti in sofferenza, con esondazioni locali ed estese in concomitanza con gli eventi più significativi. Sono stati registrati altresì valori importanti anche dei corsi d'acqua principali del nord-est (Adige,

Bacchiglione, Brenta, Piave, Livenza, Tagliamento), con eventi di piena ed allagamenti. Anche il fiume Po ha fatto registrare valori di portata importanti (II soglia).

Conclusioni

L'analisi dei dati pluviometrici e di intensità di vento e il confronto con i riferimenti climatici trentennali evidenzia come tutto il territorio nazionale sia stato interessato nei 40 giorni a partire

dal primo ottobre 2018 da fenomeni meteorologici particolarmente intensi, che possono essere descritti come di eccezionale gravità, sia per l'apporto pluviometrico che hanno determinato, sia per la ventosità, che è stata assolutamente eccezionale sia per diffusione spaziale che per intensità localizzata.

Questo dato è dimostrato anche dall'elevato numero di richieste di Stato di emergenza che hanno interessato moltissime regioni.

Liguria, venti oltre 180 km/h, una vittima e danni ingenti alla costa

Federico Grasso, Barbara Turato

Arpa Liguria

La peggior settimana dell'anno in Liguria – meteorologicamente parlando – è iniziata con l'allerta gialla emanata per sabato 27 ottobre 2018, seguita da un'ininterrotta serie di segnalazioni e fenomeni fino a giovedì primo novembre.

Grazie al sistema del Centro funzionale Arpal-Protezione civile regionale, che prevede la suddivisione in 5 aree di allertamento e il dettaglio su scala oraria anziché giornaliera, il territorio ha avuto "solo" 33 ore di allerta rossa sul centro-levante, massimizzando l'efficacia di quelle misure preventive che i sindaci hanno scelto di far scattare automaticamente al grado di allertamento più elevato, e cinque emissioni di allerta arancione per piogge diffuse e temporali, con orari e territori interessati individuati in base alle previsioni.

Eppure, a fronte di precipitazioni anche molto intense (record a Monterosso - SP con 71.6mm/1h nella mattinata del 29 ottobre) e cumulate locali "degne di nota" (Torriglia - GE con 374mm/24 ore e 613.6mm in 4 giorni), più che dall'acqua la Liguria è stata flagellata dal vento e dal mare, due fenomeni segnalati in anticipo e con precisione nel messaggio di avviso meteorologico.

Il vento ha iniziato a soffiare da sud/sud est, inizialmente sul levante, dove già nella mattinata del 29 ottobre a La Spezia (in città!) sono state misurate raffiche a 107 km/h, dovute all'attività convettiva. Il peggio è sopraggiunto nel pomeriggio, provocato dal forte gradiente barico e con una scala molto più ampia, con valori che, sempre a Spezia, sono arrivati a 171 km/h. Il picco alla Marina di Loano, poco a ponente di Savona, dove l'anemometro è arrivato addirittura



FOTO: ARCH. ARPA LIGURIA

a fondo scala: 180 km/h alle 20.10 di lunedì sera. Un valore mai raggiunto in costa, per di più con venti da sud, e che suggerisce il cambio della strumentazione attualmente utilizzata, fino ad ora sufficiente a misurare la furia di scirocco e libeccio.

Proprio il vento ha causato l'unica vittima ligure di questa ondata di maltempo: una donna di Albisola superiore, colpita poco prima di cena da un pezzo volato via dal tetto di un edificio.

In parallelo è andata crescendo l'intensità del mare: la boa di Capo Mele, 1 miglio al largo dell'omonima località, alle 20.30 ha registrato un'altezza massima di 10.31 metri, alle 23 un'altezza significativa di 6.41 metri e un periodo massimo (l'intervallo fra un picco e l'altro, indice della forza dell'onda a riva) di 12 secondi. Il risultato è apparso evidente agli occhi di tutti la mattina di martedì 30 ottobre: la costa ligure, dallo spezzino all'imperiese, completamente spazzata dalla furia dei marosi, con i danni più ingenti nel Tigullio (dove ha

completamente distrutto alcuni locali, una centenaria strada costiera e parte del muro frangiflutti della diga di Rapallo), per una stima dei danni quantificabile in qualche decina di milioni di euro.

In Liguria a ogni allerta il personale Arpal è presente nella sala operativa regionale: con la *gialla* i turni oltre il normale orario di servizio sono coperti da colleghi dell'Agenzia opportunamente formati, mentre con l'*arancione* o la *rossa* un previsore meteo, un idrologo e un comunicatore sono presenti stabilmente. Proprio la funzione della *comunicazione*, in affiancamento a quella "codificata" nelle procedure, rappresenta una delle attività complementari al buon funzionamento del Centro funzionale Arpal: in 6 giorni sono stati pubblicati 56 post su Facebook, con una copertura di oltre 320mila visualizzazione e 2600 "mi piace" in più. Sono state 24 le notizie messe sul sito istituzionale Arpal e ben 121 i contatti da giornalisti, con 35 interviste radiofoniche o televisive.